

LA PROPOSTA ELABORATA IERI NEL CORSO DELL'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI EX DIPENDENTI E PICCOLI AZIONISTI

I soci interni Bpm chiedono azioni speciali

La compagine chiede titoli con diritti particolari e vuole voce in capitolo sulla trasformazione in spa

(Gualtieri a pagina 11)

IERI L'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE DI EX DIPENDENTI E PICCOLI AZIONISTI DELLA BANCA

Bpm, il Patto vuole azioni speciali

Nel documento prodotto per l'assise la compagine chiede titoli di categoria protetta per i piccoli soci e una condivisione del processo di trasformazione in spa. E Vandelli (Bper) rilancia sul risiko

DI LUCA GUALTIERI

La Banca Popolare di Milano valuta l'emissione di azioni di categoria speciale o la conversione di azioni ordinarie in azioni speciali, riservate ai piccoli azionisti. E questa la proposta formulata ieri dall'assemblea del Patto, l'associazione di piccoli azionisti ed ex dipendenti guidata da Luigi Colombo (presidente) ed Edoardo Dorenti (segretario) e storico leader dei pensionati di Piazza Meda, ben vista anche dai soci non dipendenti di Piero Lonardi e da alcune frange dei sindacati interni. Dopo l'exploit dell'ultima assemblea l'associazione si è candidata a giocare un ruolo all'interno della banca in vista della trasformazione in spa e del risiko ventilato dai vertici. E così ieri ha presentato un programma articolato in punti che riassume la linea assunta nelle ultime settimane. Tra le proposte formulate nel documento c'è proprio quella di emettere azioni speciali che permettano ai piccoli azionisti e ai soci storici di Piazza Meda di godere di diritti particolari dopo l'introduzione della nuova governance. Il Patto ha inoltre chiesto ai vertici della banca di privilegiare «il dialogo con investitori di ampi orizzonti temporali», di limitare «la possibilità della concentrazione dei diritti di voto nelle mani di pochi investitori» e soprattutto di concedere ai piccoli azionisti «la facoltà di nominare una minoranza dei componenti del consiglio di sorveglianza, qualora dovesse essere conservato il sistema duale, oppure una minoranza del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, qualora si decidesse di adottare il sistema di amministrazione tradizionale». L'associazione condivide inoltre la richiesta avanzata dai sindacati del credito di individuare «forme per la partecipazione alla governance della banca di rap-



Piero Giarda

presentanze del mondo del lavoro». Nonostante l'assist però i sindacati nazionali del credito (grandi protagonisti dell'assemblea 2012) non hanno ancora definito un piano d'azione su Bpm e si muoveranno con i pie-

di di piombo. **Uilca** e Fabi, i due sindacati maggioritari in Bpm, vogliono soprattutto evitare di appoggiare iniziative poco gradite alla Vigilanza e di riprodurre così dinamiche del passato. Per il momento le sigle hanno soltanto chiesto ai vertici della banca

un maggior coinvolgimento nel cantiere sulla spa e nelle prossime settimane potrebbero chiedere ufficialmente un incontro *vis-à-vis* con l'amministratore delegato Giuseppe Castagna per condividere alcune tappe del processo di trasformazione.

Se insomma i futuri assetti di governance sono oggetto di confronto tra gli stakeholder della banca, l'attenzione del mercato resta concentrata sull'*m&a*. Negli ultimi giorni è tornata in auge l'ipotesi di una fusione con Carige sotto l'egida del principale azionista della banca ligure, Vittorio Malacalza. Dopo gli incontri al vertice della scorsa settimana, un merger tra i due istituti appare una soluzione probabile ma non la

sola attualmente sul tavolo. Se infatti i colloqui con il Banco Popolare non si sono mai interrotti, neppure il dossier Bper è stato mai messo da parte. Ieri ad esempio l'amministratore delegato del gruppo modenese Alessandro Vandelli ha definito Bpm «una bellissima realtà», lasciando intendere che l'interesse per il dossier non è mai venuto a cadere. L'intenzione della banca di Piazza Meda è comunque quella di muoversi speditamente verso l'aggregazione, come ribadito la scorsa settimana dallo stesso Castagna: se la Bpm riuscisse a fare l'aggregazione per l'assemblea di aprile, «sarebbe un segnale forte della volontà di progredire nella riforma delle popolari», ha spiegato il banchiere. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/bpm

POPOLARE MILANO

